



In questo numero:

- **Esuberi ISGS: una smentita che non smentisce**



Da tempo i colleghi di ISGS erano preoccupati per le ricorrenti voci su pesanti esuberi nel Consorzio (esuberi, secondo queste fonti, peraltro previsti anche nel resto del gruppo) preannunciati in varie riunioni da responsabili che, supportati da slides e documenti vari, hanno illustrato i sinistri progetti aziendali.

Ciò ha portato alla riunione del 23 febbraio, dove i sindacati del primo tavolo hanno chiesto spiegazioni all'azienda, spiegazioni che sono stata sintetizzate nel volantino "smentito il Piano d'Impresa ISGS".

Peccato, però, che non ci sia nessuna smentita! E' vero che l'azienda ha affermato che ci sarà un "unico Piano d'Impresa di Gruppo", che verrà approvato dagli organismi preposti il 5 aprile, ma non ha negato (stando sempre al volantino informativo del primo tavolo) l'esistenza di "quanto elaborato in ISGS", che "non può configurarsi quindi come Piano d'Impresa, ma come un documento di lavoro interno al Consorzio".

Lasciamo ad ognuno la valutazione su quanto sia rassicurante tale dichiarazione.

Ci risulta, peraltro, singolare la reazione delle "delegazioni trattanti", che hanno lamentato con la controparte il fatto che il documento di ISGS è "un atto palesemente irrituale e provocatorio", che "potrà generare strumentalizzazioni, come già avvenuto, da parte di chi preferisce inseguire logiche destabilizzanti, ecc....".

Premesso che l'allusione non è certo alla nostra sigla (che prima dell'attuale comunicato non aveva detto nulla), ci chiediamo se davvero il primo tavolo ha scoperto oggi le provocazioni dell'azienda, che qui vorremmo ricordare in sintesi.

DICO: NON DIMENTI- MI HAI SCHIARITO
CHIAMOCI CHE L'ECONOMIA DI MERCATO LE IDEE, GAVAZZI.
HA LE SUE REGOLE! APPENA VADO IN CASSA
INTEGRAZIONE ME LE
RIPASSO.



La nascita del consorzio, originata esclusivamente da problemi fiscali (tesi ribadita nell'incontro del 23 febbraio), venne fatta "digerire" con un accordo che conteneva la famosa clausola sulla garanzia di rientro in caso di cessioni, che, si è scoperto poi (vedere gli atti sulla causa per comportamento antisindacale nella vicenda Banca Depositaria), venne offerta dalla stessa azienda per calmare gli animi.

Mentre nasceva il consorzio usciva la notizia della creazione del polo di Brasov in Romania. L'azienda aveva dichiarato che tale polo avrebbe operato solo per l'estero mentre, invece, come noto, avevano cominciato ad affluire operazioni dall'Italia, fatto che i responsabili aziendali avevano maldestramente cercato di nascondere.

In un secondo tempo l'argomento era stato usato come ricatto per ottenere le assunzioni in deroga e questo ci offre un altro spunto: **sarebbe inaccettabile che dal piano industriale spuntassero esuberi al Consorzio ad appena un anno di distanza dalle ricordate assunzioni, fatte a condizioni stracciate e derogate e con le**

quali l'azienda aveva anche cercato di accreditarsi un'immagine "sociale".

Nel frattempo c'era stata anche la "saga" di Banca Depositaria.

L'azienda aveva aggirato la "clausola sul rientro" facendo uscire i lavoratori coinvolti dal consorzio per conferirli subito dopo ad una nuova società che sarebbe stata ceduta a State Street.

I sindacati del primo tavolo avevano avviato la ricordata causa per comportamento antisindacale ma, soprattutto, i lavoratori di Banca Depositaria decidevano di rompere gli indugi aderendo in massa ad una serie di scioperi.

La fine della storia vedeva la firma di un accordo che introduceva un diritto di rientro dopo 7 anni. Vale la pena ricordare che l'approvazione dell'accordo è stata molto contrastata, con l'assemblea di Torino che ribadiva il voto contrario, mentre a Milano l'accordo veniva approvato ribaltando il risultato del giorno prima nell'assemblea della Falcri. Questo esito, più che dall'abilità degli oratori del primo tavolo, veniva determinato dalle **inaudite pressioni esercitate da vari dirigenti aziendali**, che, il giorno prima ed ancora il giorno stesso dell'assemblea, avevano intimorito i lavoratori con colloqui individuali ed a gruppi.

E' stata un'autentica vergogna vedere questo "gioco di squadra" tra dirigenti aziendali e sindacali cui non è stato estraneo il vertice supremo anche del secondo tavolo che ha scaricato i lavoratori e sconfessato, di fatto, l'operato dei suoi stessi quadri sindacali che si erano impegnati nella battaglia.

All'epoca, a parte la Cub-Sallca, nessuno ritenne di dover denunciare questi "atti palesemente irrituali e provocatori" del vertice aziendale.

Questo è il riassunto di due anni di vicende del consorzio.



Non si tratta di creare allarmismi ingiustificati, ma è evidente che l'azienda sta preparando il terreno per un nuovo affondo e che i sindacati del primo tavolo si stanno preparando a prendere nuovamente in giro i lavoratori.

La possibilità di evitare una nuova catastrofe esiste se i lavoratori smetteranno di stare alla finestra ad attendere che il loro destino venga deciso da altri e si terranno pronti a mobilitarsi e reagire.

Noi continueremo a tenere i lavoratori informati e ad offrire il nostro supporto organizzativo, ma la forza ce la possono e se la possono dare solo i colleghi, senza cedere a rassegnazione e fatalismo.



La CUB-SALLCA è un Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni

Le nostre sedi:

Torino - Sede operativa

Corso Marconi 34
Tel. 011-655897
Fax 011-7600582

<http://www.sallcacub.org>

Milano - Sede legale

Viale Lombardia 20
Tel. 02-70631804
Fax 02-70602409

sallca.cub@sallcacub.org

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite.

Questo numero è stato curato dalle strutture aziendali CUB-SALLCA del Gruppo Intesa Sanpaolo

Finito in redazione il 1-3-2011